



LA POSTA DEL WEEKEND

di **ALDO BALZANELLI**

Crack e riduzione del danno, i veri eroi sono gli operatori in strada

Edoardo Polidori ex dirigente Serd
Forlì e Rimini

● *L'esperienza bolognese di distribuzione di pipette per fumare il crack a consumatori di questa sostanza si presta a molteplici letture. Il problema che riscontro è che le critiche a questa iniziativa vengono sostanzialmente da una lettura ideologica degli interventi di Riduzione del Danno che, in genere, vengono visti come un segno di resa alla cultura della droga. Dopo un'esperienza di più di 40 anni nel settore, mi sento di esprimere alcune considerazioni. Meno droga in circolazione è un'utopia. Forse ricorderete le affermazioni sull'ecstasy (MDMA) che avrebbe reso dementi milioni di giovani, beh... forse quei giovani di allora sono gli adulti di oggi che lavorano negli uffici, dirigono aziende, sono medici negli ospedali. Certo, hanno avuto un periodo della vita in cui hanno usato sostanze. Alcuni di loro, probabilmente, hanno incontrato progetti di Riduzione del Danno, operatori che consigliavano di analizzare le sostanze per sapere bene cosa si apprestavano ad assumere, fornivano loro informazioni e consigli su come rischiare meno, offrivano sostegno. Questi operatori erano complici? Ma di che? Penso che i veri complici siano quelli che assistono passivamente a tutto questo e che gli "eroi" (uso questo termine non a caso) siano coloro che, utilizzando uno strumento (una pipetta per fumare), riescono a costruire ponti di comunicazione con queste persone,*

spostano l'attenzione sulla salute individuale, creano spazi di ascolto e lasciano intuire chance di cambiamento.

Per esprimere opinioni su temi delicati occorrerebbe fondarle su conoscenze ed esperienze, mentre sempre più spesso accade il contrario. Come disse un giorno Umberto Eco "i social media hanno dato diritto di parola a legioni di imbecilli che prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino. Venivano subito messi a tacere, mentre ora hanno lo stesso diritto di parola di un Premio Nobel".

Attenti ai ladri social

Federico Rutali

● *Ho 28 anni, vivo al quartiere Savena e nei giorni scorsi ho subito, per la quarta volta, un furto in casa. Non posso escludere che i social abbiano avuto un ruolo. Per il lavoro che faccio, sono parte della mia quotidianità: ho sempre condiviso i miei spostamenti, le mie passioni, i miei viaggi. Oggi so che quella stessa trasparenza può trasformarsi in una vulnerabilità enorme. Condividere troppo di sé stessi e dei propri averi, infatti, può attirare non solo follower, ma anche malintenzionati. Da oggi in avanti eviterò di pubblicare in tempo reale. Non so se siano stati davvero dei "ladri social", ma so che è arrivato il momento di cambiare abitudini. La mia vicenda spero possa essere di lezione. State attenti, tutelate la vostra privacy!*



Peso:20%